

COMUNICATO DELL'ARCIVESCOVO
CIRCA L'INIZIO DELL'USO DEL NUOVO MESSALE
Accogliere come grazia e opportunità
la nuova edizione del Messale Romano

di

Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

L'inizio dell'uso della terza edizione del Messale Romano nelle nostre assemblee liturgiche, fissato per la prima domenica di Avvento 2020, non è solo l'occasione di un cambiamento formale, ma richiede di riconoscere l'evento di grazia che viene così offerto a tutto il popolo di Dio e di valorizzarlo nella vita dei singoli fedeli e nell'azione pastorale delle comunità. Soprattutto, sarà necessario tenere ben presenti tre ragioni che fanno del libro liturgico uno strumento prezioso di cui comprendere e vivere in pienezza il significato:

Il Messale è **fonte dell'identità ecclesiale**: alimentato dalla Parola di Dio e dal linguaggio della fede maturato nei secoli, il Messale educa a questo linguaggio, lo rende familiare alla vita di ogni fedele, creando un codice comunicativo ricchissimo e fecondo fra i credenti, fatto di parole, simboli e gesti. Attraverso la partecipazione attiva di tutti coloro che vivono l'azione liturgica (la "actuosa participatio" di cui parla la Costituzione del Concilio Vaticano II sulla liturgia *Sacrosanctum Concilium* al n. 14), l'impiego del Messale ci fa crescere come popolo di Dio, comunità sacerdotale, profetica e regale, fondata sulla grazia del battesimo che ci accomuna e sul conseguente protagonismo consapevole e gioioso di ogni battezzato alla vita e alla missione della Chiesa tutta secondo i carismi e i ministeri ricevuti dal Signore.

Il Messale è **voce, custode e pedagogo della preghiera della Chiesa**: attraverso i testi che lo compongono trova espressione la fede orante, viene custodito e trasmesso il grande patrimonio del mistero proclamato, celebrato e vissuto attraverso i secoli, e viene così trasmessa la fede ed educato il popolo di Dio a viverla e ad esprimerla, quale popolo santo continuamente rigenerato e nutrito dalla celebrazione, specialmente dell'eucaristia.

Il Messale si offre così al tempo stesso come **espressione e nutrimento della fede della Chiesa**, che attinge soprattutto alla ricchezza della Parola di Dio, proclamata e celebrata nella liturgia. Proprio così si può riconoscere nel Messale **il libro della comunità cristiana**, che aiuta la fede a mantenersi fedele e viva, dal momento che "lex orandi, lex credendi", in quanto ciò che nella preghiera è regola, è anche regola della fede e della vita cristiana. In particolare, la meditazione dei testi della Sacra Scrittura, che la "lectio continua" offertaci dalla liturgia ci propone, è una via arricchente e feconda per prepararsi a celebrare e vivere in pienezza l'azione liturgica e come tale va raccomandata a tutti.

Alla luce di queste considerazioni si può riconoscere nel Messale uno strumento prezioso per la pastorale liturgica e per l'intera vita della Chiesa e valorizzarne la ricchezza in chiave mistagogica, prendendo cioè sempre più coscienza di ciò che nella celebrazione viene detto e vissuto, per chiarire, approfondire e sempre più acquisire la conoscenza e l'esperienza della bellezza di quanto nella liturgia è possibile sperimentare dell'amore del Dio tre volte santo e della Sua azione, che ci rende partecipi e testimoni fra gli uomini della stessa vita divina.

Chiedo pertanto, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, diocesani e religiosi, di attivarsi perché le nostre comunità si preparino all'uso della terza edizione del Messale Romano con consapevolezza, responsabilità e gioiosa adesione a quanto la Chiesa ci affida nella sacra liturgia.

Chieti, 11 ottobre 2020,
Festa della Mater Populi Teatini